Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 98 n. 5

Domenica 30 gennaio 2022

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Magistero

Il messaggio per la giornata mondiale delle comunicazioni nella festa di San Francesco di Sales, 24 gennaio 2022

"Ascoltare con l'orecchio del cuore"

Cari fratelli e sorelle!

Lo scorso anno abbiamo riflettuto sulla necessità di "andare e vedere" per scoprire la realtà e poterla raccontare a partire dall'esperienza degli eventi e dall'incontro con le persone. Proseguendo in questa linea, desidero ora porre l'attenzione su un altro verbo, "ascoltare", decisivo nella grammatica della comunicazione e condizione di un autentico dialogo. In effetti, stiamo perdendo la capacità di ascoltare chi abbiamo di fronte, sia nella trama normale dei rapporti quotidiani, sia nei dibattiti sui più importanti argomenti del vivere civile. Allo stesso tempo, l'ascolto sta conoscendo un nuovo importante sviluppo in campo comunicativo e informativo, attraverso le diverse offerte di podcast e chat audio, a conferma che l'ascoltare rimane essenziale per la comunicazione umana. A un illustre medico, abituato a curare le ferite dell'anima, è stato chiesto quale sia il bisogno più grande degli esseri umani. Ha risposto: "Il desiderio sconfinato di essere ascoltati". Un desiderio che spesso rimane nascosto, ma che interpella chiunque sia chiamato ad essere educatore o formatore, o svolga comunque un ruolo di comunicatore: i genitori e gli insegnanti, i pastori e gli operatori pastorali, i lavoratori dell'informazione e quanti prestano un servizio sociale o politico.

Ascoltare con l'orecchio del cuore

Dalle pagine bibliche impariamo che l'ascolto non ha solo il significato di una percezione acustica, ma è essenzialmente legato al rapporto dialogico tra Dio e l'umanità. «Shema' Israel - Ascolta, Israele» (Dt 6,4), l'incipit del primo comandamento della Torah, è continuamente riproposto nella Bibbia, al punto che San Paolo affermerà che «la fede viene dall'ascolto» (Rm 10,17). L'iniziativa, infatti, è di Dio che ci parla, al quale noi rispondiamo ascoltandolo; e anche questo ascoltare, in fondo, viene dalla sua grazia, come accade al neonato che risponde allo sguardo e alla voce della mamma e del papà. Tra i cinque sensi, quello privilegiato da Dio sembra essere proprio l'udito, forse perché è meno invasivo, più discreto della vista, e dunque lascia l'essere umano più libero. L'ascolto corrisponde allo stile umile di Dio. È quell'azione che permette a Dio di rivelarsi come Colui che, parlando, crea l'uomo a sua immagine, e ascoltando lo riconosce come proprio interlocutore. Dio ama l'uomo: per questo gli rivolge la Parola, per questo "tende l'orecchio" per ascoltarlo.

L'uomo, al contrario, tende a fuggire la relazione, a voltare le spalle e "chiudere le orecchie" per non dover ascoltare. Il rifiuto di ascoltare finisce spesso per diventare aggressività verso l'altro, come avvenne agli ascoltatori del diacono Stefano i quali, turandosi gli orecchi, si scagliarono tutti insieme contro di lui (cfr At 7,57).

Da una parte, quindi, c'è Dio che sempre si rivela comunicandosi gratuitamente, dall'altra l'uomo al quale è richiesto di sintonizzarsi, di mettersi in ascolto.Il Signore chiama esplicitamente l'uomo a un'alleanza d'amore, affinché egli possa diventare pienamente ciò che è: immagine e somiglianza di Dio nella sua capacità di ascoltare, di accogliere, di dare spazio all'altro. L'ascolto, in fondo, è una dimensione dell'amore.

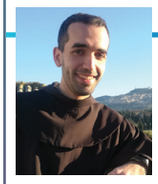
Per questo Gesù chiama i suoi discepoli a verificare la qualità del loro ascolto. «Fate attenzione dunque a come ascoltate» (Lc 8,18): così li esorta dopo aver raccontato la parabola del seminatore, lasciando intendere che non basta ascoltare, bisogna farlo bene. Solo chi accoglie la Parola con il cuore "bello e buono" e la custodisce fedel-

MAGISTERO • 2
Messaggio del Papa per la giornata delle Comunicazioni Sociali
P. Francesco

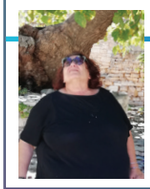
CHIESA LOCALE • 3
"Non si può non comunicare" nella lettera pastorale
M. Parisi - V. Bufi

AGGREGAZIONI • 4
L'anima del mondo. La pace nelle nostre mani Stop alle armi nucleari
A. Paparella - Redazione

ATTUALITÀ • 5
Il riconoscimento del diritto alla disconnessione
O. Losito



VOCAZIONI • 6
Vita consacrata: il frate ingegnere meccanico
L. Sparapano



TESTIMONI • 7
Ricordo di Tonia Angione seminatrice sorridente
de Candia - Salvemini

Sostieni Luce e Vita

Gentile Lettrice, Lettore,
è tempo di rinnovare la Tua fiducia nel servizio costante che *Luce e Vita* offre alla comunità, accanto agli altri media
abbonamento per il 2022
€30 per il Settimanale cartaceo
€22 per la versione digitale
€50 con Documentazione
sul sito *www.diocesimolfetta.it*
e sul giornale tutte le informazioni per sottoscrivere l'abbonamento

Anche nella Chiesa c'è tanto bisogno di ascoltare e di ascoltarci

mente porta frutti di vita e di salvezza (cfr Lc 8,15). Solo facendo attenzione a chi ascoltiamo, a cosa ascoltiamo, a come ascoltiamo, possiamo crescere nell'arte di comunicare, il cui centro non è una teoria o una tecnica, ma la «capacità del cuore che rende possibile la prossimità» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 171).

Tutti abbiamo le orecchie, ma tante volte anche chi ha un udito perfetto non riesce ad ascoltare l'altro. C'è infatti una sordità interiore, peggiore di quella fisica. L'ascolto, infatti, non riguarda solo il senso dell'udito, ma tutta la persona. La vera sede dell'ascolto è il cuore. Il re Salomone, pur giovanissimo, si dimostrò saggio perché domandò al Signore di concedergli «un cuore che ascolta» (1 Re 3,9). E Sant'Agostino invitava ad ascoltare con il cuore (corde audire), ad accogliere le parole non esteriormente nelle orecchie, ma spiritualmente nei cuori: «Non abbiate il cuore nelle orecchie, ma le orecchie nel cuore». E San Francesco d'Assisi esortava i propri fratelli a «inclinare l'orecchio del cuore». Perciò, il primo ascolto da riscoprire quando si cerca una comunicazione vera è l'ascolto di sé, delle proprie esigenze più vere, quelle inscritte nell'intimo di ogni persona. E non si può che ripartire ascoltando ciò che ci rende unici nel creato: il desiderio di essere in relazione con gli altri e con l'Altro. Non siamo fatti per vivere come atomi, ma insieme.

L'ascolto come condizione della buona comunicazione

C'è un uso dell'udito che non è un vero ascolto, ma il suo opposto: l'origliare. Infatti, una tentazione sempre presente e che oggi, nel tempo del social web, sembra essersi acuita è quella di origliare e spiare, strumentalizzando gli altri per un nostro interesse. Al contrario, ciò che rende la comunicazione buona e pienamente umana è proprio l'ascolto di chi abbiamo di fronte, faccia a faccia, l'ascolto dell'altro a cui ci accostiamo con apertura leale, fiduciosa e onesta.

La mancanza di ascolto, che sperimentiamo tante volte nella vita quotidiana, appare purtroppo evidente anche nella vita pubblica, dove, invece di ascoltarsi, spesso "ci si parla addosso". Questo è sintomo del fatto che, più che la verità e il bene, si cerca il consenso; più che all'ascolto, si è attenti all'audience. La buona comunicazione, invece, non cerca di fare colpo sul pubblico con la battuta ad effetto, con lo scopo di ridicolizzare l'interlocutore, ma presta attenzione alle ragioni dell'altro e cerca di far cogliere la complessità della realtà. È triste quando, anche nella Chiesa, si formano schieramenti ideologici, l'ascolto scompare e lascia il posto a sterili contrapposizioni.

In realtà, in molti dialoghi noi non comunichiamo affatto. Stiamo semplicemente aspettando che l'altro finisca di parlare per imporre il nostro punto di vista. In queste situazioni, come nota il filosofo Abraham Kaplan, il dialogo è un duologo, un monologo a due voci. Nella vera comunicazione, invece, l'io e il tu sono entrambi "in uscita", protesi l'uno verso l'altro.

L'ascoltare è dunque il primo indispensabile ingrediente del dialogo e della buona comunicazione. Non si comunica se non si è prima ascoltato e non si fa buon giornalismo senza la capacità di ascoltare. Per offrire un'informazione solida, equilibrata e completa è necessario aver ascoltato a lungo. Per raccontare un evento o descrivere una realtà in un reportage è essenziale aver saputo ascoltare, disposti anche a cambiare idea, a modificare le proprie ipotesi di partenza. Solo se si esce dal monologo, infatti, si può giungere a quella concordanza di voci che è garanzia di una vera comunicazione. Ascoltare più fonti, "non fermarsi alla prima osteria" – come insegnano gli esperti del mestiere – assicura affidabilità e serietà alle informazioni che trasmettiamo. Ascoltare più voci, ascoltarsi, anche nella Chiesa, tra fratelli e sorelle, ci permette di esercitare l'arte del discernimento, che appare sempre come la capacità di orientarsi in una sinfonia di voci.

Ma perché affrontare la fatica dell'ascolto? Un grande diplomatico della Santa Sede, il Cardinale Agostino Casaroli, parlava di "martirio della pazienza", necessario per ascoltare e farsi ascoltare nelle trattative con gli interlocutori più difficili, al fine di ottenere il maggior bene possibile in condizioni di limitazione della libertà. Ma anche in situazioni meno difficili, l'ascolto richiede sempre la virtù della pazienza, insieme alla capacità di lasciarsi sorprendere dalla verità, fosse pure solo un frammento di verità, nella persona che stiamo ascoltando. Solo lo stupore permette la conoscenza. Penso alla curiosità infinita del bambino che guarda al mondo circostante con gli occhi sgranati. Ascoltare con questa disposizione d'animo – lo stupore del bambino nella consapevolezza di un adulto – è sempre un arricchimento, perché ci sarà sempre una cosa, pur minima, che potrò apprendere dall'altro e mettere a frutto nella mia vita.

La capacità di ascoltare la società è quanto mai preziosa in questo tempo ferito dalla lunga pandemia. Tanta sfiducia accumulata in precedenza verso l'"informazione ufficiale" ha causato anche una "infodemia", dentro la quale si fatica sempre più a rendere credibile e trasparente il mondo dell'informazione. Bisogna porgere l'orecchio e ascoltare in profondità, soprattutto il disagio sociale accresciuto dal rallentamento o dalla cessazione di molte attività economiche. Anche la realtà delle migrazioni forzate è una problematica complessa e nessuno ha la ricetta pronta per risolverla. Ripeto che, per vincere i pregiudizi sui migranti e sciogliere la durezza dei nostri cuori, bisognerebbe provare ad ascoltare le loro storie. Dare un nome e una storia a ciascuno di loro. Molti bravi giornalisti lo fanno già. E molti altri vorrebbero farlo, se solo potessero. Incoraggiamoli! Ascoltiamo queste storie! Ognuno poi sarà libero di sostenere le politiche migratorie che riterrà più adeguate al proprio Paese. Ma avremo davanti agli occhi, in ogni caso, non dei numeri, non dei pericolosi invasori, ma volti e storie di persone concrete, sguardi, attese, sofferenze di uomini e donne da ascoltare.

Ascoltarsi nella Chiesa

Anche nella Chiesa c'è tanto bisogno di ascoltare e di ascoltarci. È il dono più prezioso e generativo che possiamo offrire gli uni agli altri. Noi cristiani dimentichiamo che il servizio dell'ascolto ci è stato affidato da Colui che è l'uditore per eccellenza, alla cui opera siamo chiamati a partecipare. «Noi dobbiamo ascoltare attraverso l'orecchio di Dio, se vogliamo poter parlare attraverso la sua Parola». Così il teologo protestante Dietrich Bonhoeffer ci ricorda che il primo servizio che si deve agli altri nella comunione consiste nel prestare loro ascolto.

Chi non sa ascoltare il fratello ben presto non sarà più capace di ascoltare nemmeno Dio.

Nell'azione pastorale, l'opera più importante è "l'apostolato dell'orecchio". Ascoltare, prima di parlare, come esorta l'apostolo Giacomo: «Ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare» (1,19). Dare gratuitamente un po' del proprio tempo per ascoltare le persone è il primo gesto di carità.

È stato da poco avviato un processo sinodale. Preghiamo perché sia una grande occasione di ascolto reciproco. La comunione, infatti, non è il risultato di strategie e programmi, ma si edifica nell'ascolto reciproco tra fratelli e sorelle. Come in un coro, l'unità non richiede l'uniformità, la monotonia, ma la pluralità e varietà delle voci, la polifonia. Allo stesso tempo, ogni voce del coro canta ascoltando le altre voci e in relazione all'armonia dell'insieme. Questa armonia è ideata dal compositore, ma la sua realizzazione dipende dalla sinfonia di tutte e singole le voci.

Nella consapevolezza di partecipare a una comunione che ci precede e ci include, possiamo riscoprire una Chiesa sinfonica, nella quale ognuno è in grado di cantare con la propria voce, accogliendo come dono quelle degli altri, per manifestare l'armonia dell'insieme che lo Spirito Santo compone.

Roma, San Giovanni in Laterano, 24 gennaio 2022,
Memoria di San Francesco di Sales.
Francesco

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi.
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2022)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy* Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Cell 327 0387107) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it* I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30

SINODALITÀ Schede sulla lettera pastorale di Mons. Cornacchia per ripartire con passo nuovo. Un ulteriore ambito di impegno richiamato dal vescovo è quello delle comunicazioni sociali. Il laboratorio diocesano per animatori della comunicazione

"Non si può non comunicare" ma occorre farlo bene

Michelangelo Parisi
Direttore Ufficio Comunicazioni Sociali

Nella lettera pastorale *Vino nuovo in otri nuovi*" consegnataci dal vescovo Domenico al termine della sua Visita alla Diocesi, ci sono alcune proposte per cercare nuove strade per l'annuncio del Vangelo, tra queste un ruolo responsabile è dato dalle Comunicazioni Sociali (paragrafo 7.5).

Il vescovo sottolinea come la comunicazione è parte integrante della persona ed è condizione del nostro essere Chiesa. In effetti oggi come nel passato è impensabile non comunicare e ancora di più in questo tempo in cui siamo stati chiamati a reinventare il nostro modo di vivere, lavorare e pregare.

Moltissime realtà ecclesiali, tra le quali diocesi e parrocchie, sono presenti su diversi social; questa scelta non è da considerarsi una semplice moda, ma tappa di un percorso che la Chiesa negli anni ha avuto con i mezzi di comunicazione "moderni".

Testimonianza sono i tanti documenti ecclesiali nei quali la Chiesa riconosce nei media una grande potenzialità e alcuni eventi storici. Tra i quali ricordiamo, in ordine cronologico, il primo radiomessaggio *A tutte le genti e a ogni creatura* di San Pio XI del 12 febbraio 1931, in cui comunicava l'importanza "*dell'invenzione marconiana*", l'immagine del 1998 che ritrae San Giovanni Paolo II di fronte ad un computer, sottolineando come la Chiesa fosse pronta all'innovazione e ad affrontare una nuova missione per raggiungere in maniera capillare ogni fedele nel mondo del web 2.0. A distanza di ottantuno anni dal primo radiomessaggio di Pio XI, a Dicembre 2012 Benedetto XVI ha pubblicato il suo primo tweet. «*Cari amici, è con gioia che mi unisco a voi via Twitter. Grazie per la vostra generosa risposta. Vi benedico tutti di cuore*». Per finire, l'apertura nel 2016 dell'account Instagram *@Franciscus* di Papa Francesco, in occasione del Giubileo della Misericordia e della Giornata Mondiale della Gioventù.

Questa opportunità di essere in costante relazione e comunicazione con il mondo ci deve fare riflettere, così come ci suggerisce il Vescovo, sullo stile comunicativo da adottare e la terminologia da utilizzare.

Nella lettera viene richiamato il decalogo della comunicazione, sottoscritto ad Assisi nel 2019 dai rappresentanti delle tre fedi monoteiste, che ci invita a riscoprire il valore conoscitivo della parola come strumento principe di dialogo e incontro.

La Carta di Assisi contiene principi, semplici ma non banali: dare voce ai più deboli, non mistificare i dati, diventare "scorta mediatica della verità", vivere il web come "bene comune", connettere le persone e non temere le rettifiche quando si sbaglia o ci si rende conto di aver diffuso informazioni errate.

I media pertanto, se correttamente utilizzati "*ci possono aiutare a sentirci più prossimi gli uni agli altri*". Partendo da questa affermazione di papa Francesco è doveroso ricordare che per una comunicazione efficace e capillare, è necessaria la presenza nelle nostre comunità parrocchiali di figure "specializzate"; non si parla di "tecnici del settore" ma della presenza dell'Animatore della Comunicazione e della Cultura, figura che la Chiesa Italiana individua e promuove accanto a quella dell'Animatore della Catechesi, della Liturgia e della Carità.

Nella nostra diocesi, ormai da anni, vi è il percorso per la formazione e la guida degli Animatori della Comunicazione parrocchiali che prevede incontri mensili, laboratori teorico pratici per fornire le conoscenze e gli strumenti più adeguati ad assistere le parrocchie per un utilizzo responsabile dei media.

La sfida dell'Animatore della Comunicazione

Maurizio De Robertis
Seminarista VI anno Teologia UCS

Nell'era del "politicamente corretto" saper comunicare correttamente diventa una sfida sempre più complessa e gli animatori della comunicazione, oggi più che mai, sono chiamati ad essere evangelizzatori capaci di arrivare al prossimo in modo autenticamente evangelico. Nell'ultima lettera pastorale, il nostro Vescovo invita tutti coloro che sono preposti a tale impegno a lasciarsi interrogare dalle sfide comunicative odierne per rispondere al bisogno primario dell'uomo di comunicare, facendolo alla luce della Parola di Dio.

Imprescindibile, in tale risposta, dev'essere l'attenzione che si deve riservare allo stile comunicativo che troppo spesso rischia di confondersi con logiche mondane di marketing finalizzate ad attirare l'attenzione più che a trasmettere un contenuto di vita. Nel documento, Mons. Cornacchia richiama alla nostra attenzione "la Carta di Assisi. Decalogo della buona comunicazione", un documento firmato dai rappresentanti delle tre fedi monoteiste il cui scopo è sottolineare l'importanza e le modalità di un corretto stile comunicativo.

L'ANIMA DEL MONDO... dentro la storia e la geografia
Rubrica a cura della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali
Temi, esperienze laicali e "scintille di santità"

La pace nelle nostre mani

Angela Paparella
Segretaria CDAL

Papa Francesco ci ha abituati a voli arditi, a intuizioni illuminanti, a nessi non banali. Non ultimo, il suo discorso per la giornata Mondiale della Pace 2022, che coniuga la Pace duratura con l'educazione, il lavoro e il dialogo intergenerazionale.

Sembrano ambiti apparentemente lontani dal richiamo al disarmo, dagli appelli alla cessazione delle guerre, dalla presa di coscienza delle vaste aree di povertà ancora presenti sulla Terra, laddove la Pace stenta a fiorire. Eppure l'opera quotidiana dell'uomo sui versanti dell'educazione e del lavoro, il patto di alleanza tra generazioni che condividono lo stesso Tempo e Spazio, hanno fortissimi legami e riverberi sulle scelte politiche nazionali ed internazionali che dovrebbero lavorare a costruire la Pace.

Senza dubbio l'alleanza fra generazioni è strada maestra per poter guardare avanti, ricchi della memoria di ciò che è stato, degli errori e degli slanci del passato, proiettati però sul protagonismo delle giovani generazioni, ancora troppo soffocate e relegate in un limbo, quasi in stand by, in attesa che arrivi anche per loro il tempo e lo spazio dell'espressione delle proprie potenzialità, della assunzione di responsabilità, del potere di fare scelte importanti per la comunità.

Il dialogo tra generazioni è garanzia di un tempo pensato con le radici e le ali, di una staffetta ragionata e opportuna, un passaggio di testimone costruttivo perché basato non sul conflitto, ma sulla relazione tra saggezza, lettura sapienziale e creatività e dinamismo, a servizio di progetti condivisi, per far fronte alla crisi economica e al tracollo ambientale che stiamo vivendo. Nell'attuale contesto sociale l'istruzione, la cultura e l'educazione giocano un ruolo fondamentale per la Pace.

Educare al senso della comunità, a coltivare la propria umanità, alla convivialità delle differenze, alla sostenibilità e all'ecologia integrale è urgente, considerati gli individualismi, i muri, l'imbarbarimento di atteggiamenti, pensieri, linguaggi, la retrocessione impressionante della cura dell'altro e del pianeta. È una sfida che richiede alleanze, unità di intenti, dialogo fecondo tra politica, cultura, scuola, Chiesa, famiglie. Occorre lavorare insieme per tornare ad essere generativi e fecondi, per formare persone equilibrate, mature, responsabili.

La crescita del senso di giustizia e solidarietà sociale passano certo attraverso la garanzia del lavoro per tutti: le condizioni dei disoccupati, dei migranti, dei lavoratori a nero, alimentano la realtà torbida di mondi paralleli senza protezione sociale, laddove trovano spazio criminalità ed economie sommerse, guidate unicamente dal binomio sfruttamento/profitto. Prima ancora, però, va riaffermato il diritto ad un lavoro umano, mai spersonalizzante, nei tempi, nelle condizioni, nelle richieste.

Va introdotta una *vision*, un rovesciamento di paradigmi, che promuova lo sviluppo economico con l'obiettivo non della crescita esponenziale, senza limite, dei profitti, motivo di una sperequazione economico-sociale immensa, ma del raggiungimento del benessere, un ben-essere diffuso, laddove dignità e sicurezza per tutti valgono bene il calmieramento della ricchezza di pochi.

Le sollecitazioni di Papa Francesco saranno uno "scrupolo", un sassolino nella scarpa di tutti noi, per aiutarci a ripensare al nostro impegno individuale e di cittadini sui versanti del dialogo tra generazioni, dell'educazione e del lavoro? Saranno "scrupolo" anche per ripensare alle impostazioni pastorali delle nostre comunità ecclesiali?

Per una Repubblica libera dalla guerra e dalle armi nucleari

«**Abbiamo bisogno di giustizia sociale, non di atomiche**» (don Primo Mazzolari). «Ancora oggi il cammino della pace, che San Paolo VI ha chiamato con il nome di sviluppo integrale, rimane purtroppo distante dalla vita reale di tanti uomini e di tante donne e dunque della famiglia umana, che è ormai del tutto interconnessa». (...). Con queste parole Papa Francesco ha introdotto il proprio Messaggio per la Giornata Mondiale della pace del 1° gennaio 2022, sottolineando poi come «negli ultimi anni sia sensibilmente diminuito, a livello mondiale, il bilancio per l'istruzione e l'educazione […] mentre invece le spese militari sono aumentate, superando il livello registrato al termine della guerra fredda e sembrano destinate a crescere in modo esorbitante». Papa Francesco, nello stesso Messaggio, ha anche auspicato «che quanti hanno responsabilità di governo elaborino politiche economiche che prevedano un'inversione del rapporto tra gli investimenti pubblici nell'educazione e i fondi destinati agli armamenti».

Nei giorni scorsi alla voce di Papa Francesco si è unita quella, autorevole, di oltre cinquanta scienziati e premi Nobel, che hanno lanciato la campagna per il "Dividendo della pace". (...).Gli scienziati firmatari chiedono ai governi di tutti gli Stati Onu di «avviare trattative per una riduzione concordata della spesa militare del 2% ogni anno, per cinque anni». In questo modo «enormi risorse verranno liberate e rese disponibili, il cosiddetto "Dividendo della pace", pari a mille miliardi di dollari statunitensi entro il 2030».

Nell'ottica di una netta riduzione delle spese militari e nel contrasto alla logica della deterrenza nucleare si è posta anche l'iniziativa che lo scorso anno ci ha visto assumere una posizione pubblica: in 44 Presidenti nazionali di movimenti e associazioni del mondo cattolico italiano abbiamo infatti sottoscritto un appello al Parlamento del nostro Paese affinché ratificasse il Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari, con lo slogan "Per una repubblica libera dalle armi nucleari". Un appello che è purtroppo rimasto inascoltato. (...).

In questo Mese della Pace di gennaio 2022, e a pochi giorni dal primo anniversario dell'entrata in vigore del Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari, nel pieno sostegno alla campagna "Italia Ripensaci", che ha visto una forte mobilitazione della società civile su questi temi, intendiamo rinnovare il nostro appello affinché anche il nostro Paese ratifichi il Trattato Onu, unendosi così agli oltre 50 altri Stati che l'hanno già fatto. Chiediamo che il Governo del nostro Paese sia presente, almeno in qualità di osservatore, alla Conferenza di Vienna del prossimo mese di marzo 2022, che riunirà tutti i Paesi che hanno ratificato il Trattato Onu.

Alla luce di queste considerazioni proponiamo di ritrovarci in una Giornata di confronto fra tutte le realtà del mondo cattolico che hanno sottoscritto il documento "Per una repubblica libera dalla guerra e dalle armi nucleari". Tale Giornata, che vuole essere un momento di riflessione, approfondimento teologico, discernimento e accorato rilancio dell'appello che ci ha visti insieme lo scorso anno, si svolgerà a Roma il 26 febbraio 2022 secondo il programma e le modalità che verranno in seguito comunicate anche in considerazione della diffusione della pandemia.

Auspichiamo un'ampia partecipazione a questa Giornata che vuole offrire un contributo originale alla riflessione e all'azione sui temi della pace. (...).

A pochi giorni dal primo anniversario dell'entrata in vigore del Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari un intervento dei Presidenti e Responsabili nazionali di AC, Acli, Comunità Papa Giovanni XXIII, Movimento dei Focolari, Pax Christi

LAVORO Lo scorso 6 dicembre 2021 sono state pubblicate le linee guida che regoleranno le modalità di lavoro agile, lo smart working, per le PA. Un'iniziativa stimolata all'epoca anche dalla nostra Pastorale Sociale

Il **riconoscimento** del diritto alla **disconnessione**

Onofrio Losito
Associazione Città dell'Uomo

Quando lo scorso ottobre 2017 si concluse la breve campagna di raccolta firme "Senza rete" per l'estensione del diritto di disconnessione fuori orario di lavoro, a tutela e salvaguardia della dignità dell'attività lavorativa, non immaginavamo la strada che quelle 145 firme avrebbero fatto. Invece inviate all'allora presidente del consiglio On. Paolo Gentiloni, affinché si potesse fare chiarezza su queste delicate ed importanti questioni invitando ad estendere il diritto di "disconnessione", dalle strumentazioni tecnologiche fuori l'orario di lavoro, il Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della presidenza del Consiglio dei Ministri ci invia una risposta con lettera n.1775 in data 23/2/2018 affermando di far proprie le argomentazioni dell'Ufficio legislativo del Ministero del lavoro e delle Politiche sociali con nota n.9255 del 5/12/2017 che così recitava: «Si tratta di una esigenza avvertita in maniera significativa nel "lavoro agile" che tuttavia potrebbe vedere una progressiva estensione anche in altri rapporti di lavoro. Peraltro, pur in assenza di una espressa previsione normativa, i contratti collettivi potrebbero introdurre, per gli specifici settori di riferimento, previsioni analoghe finalizzate a riconoscere tali tutele a categorie più o meno ampie di lavoratori».

Roma 23 FEB. 2018

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI GIURIDICI E LEGISLATIVI
Prot. n. 1775/2018
DIP. AFF. GIUR. E LEGIS.
0 4 . 0 0 . 0 / 2018/1774

Al
Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro
Diocesi di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi
Via Matilde Serao, 21
70056
-Molfetta-

Al
Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali
- Ufficio Legislativo -
-Roma-

Oggetto: Articolo 19 ("Forma e nascita") della legge 81/2017 ("Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato").
Proposta di modifica normativa dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi.

Egregio Ing. Losito,

Il nostro Segretario Generale, Susanna Camusso, ha ricevuto la sua della scorsa 21 aprile e avendola particolarmente apprezzata mi ha chiesto di inviarle risposta scritta.

CISL
LA SEGRETARIA GENERALE

Onofrio Losito
Direttore Pastorale Sociale e del lavoro
Diocesi di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo
Piazza Giovene, 4
70056 Molfetta
pastoralesociale@diocesimolfetta.it

Roma 11 Maggio 2018
Prot. Rsg. 5225/2/4

Gentile Direttore Rosito,

ho ricevuto e letto con attenzione la sua lettera e decidero esprimerle il mio apprezzamento per l'iniziativa "Senza rete", la campagna di raccolta firme per l'estensione del diritto di

CGIL

Roma, 8 maggio 2018

Ing. Onofrio Losito
Direttore per i problemi sociali ed il lavoro
Diocesi di Molfetta - Ruvo di Puglia
Giovinazzo Terlizzi

CON EQUILIBRIO NELLA DIREZIONE GIUSTA.

Data: 9 maggio 2018
Prot.: UIL/CGIL/24/29
Oggetto: Campagna raccolta firme "Senza rete"

Spett le
Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale e del lavoro
Diocesi di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi
Via Matilde Serao, 21
70056 Molfetta

Alla cortese attenzione dell'Ing. Onofrio Losito

UIL
IL SINDACATO DEI CITTADINI E DEI MONDI LAVORO

Egregio Ing. Losito,

in relazione alla Vostra lettera del 21 aprile scorso, sono a palesarvi il nostro apprezzamento per la lodevole campagna di raccolta firme "Senza rete", da voi promossa, per l'estensione del diritto di disconnessione dalle strumentazioni tecnologiche fuori l'orario di lavoro a tutti i contratti di lavoro subordinato.

La nostra azione si spostò pertanto nei confronti dei tre maggiori sindacati CGIL, CISL e UIL i quali attraverso tre distinte lettere redatte dei rispettivi segretari nazionali in data 8, 10 e 11 maggio 2018, aderirono alla nostra iniziativa, assumendosi l'impegno di portare avanti questa "battaglia" nelle sedi di contrattazione collettiva in tutte le articolazioni dei lavoratori da loro rappresentate.

Complice la condizione pandemica il lavoro agile (smart working) ha rappresentato per molti la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa, in virtù del decreto legge 17 marzo 2020, (convertito con la legge 24 aprile 2020). In Italia il lavoro agile è stato introdotto dalla legge 22 maggio 2017, prevedendo una specifica modalità di svolgimento del lavoro subordinato da remoto che gli conferisce, da un lato, autonoma disciplina e, dall'altro, differenziando tale nuova modalità di prestazione dal telelavoro, che già riscontrava una normativa di riferimento sia nel settore pubblico sia nel settore privato. In questa maniera si è sicuramente consentito di garantire la continuità del lavoro in sicurezza per molti dipendenti delle pubbliche amministrazioni e del privato. Ben presto però si sono manifestati una serie di disagi e problematiche organizzative, di sicurezza e logistiche per un'organizzazione partita in condizione di urgenza che hanno portato uno sconvolgimento degli equilibri di vita personali dettati anche dall'eccessiva dipendenza dagli strumenti di comunicazione e lavoro. Infatti la differenza fra lavoro da remoto e lavoro in modalità agile (o smart working) consiste nel rispetto dei vincoli di orario, di norma legati all'orario in presenza, per il lavoro da remoto, mentre il lavoro in modalità agile è svolto "senza un vincolo di orario nell'ambito delle ore massime di lavoro giornaliere e settimanali stabilite dai CCNL".

Così lo scorso 6 dicembre 2021 sono state pubblicate le linee guida che regoleranno le modalità di lavoro agile, lo smart working, per le PA, ma c'è da scommettere che saranno adottate anche per il lavoro privato, visto che ormai lo smart working è diventato una nuova modalità di lavoro.

Le linee guida arrivano dopo il confronto con i sindacati e dovranno essere implementate nei nuovi CCNL relativi al triennio 2019-21, integrando alcuni principi fondamentali come il diritto alla disconnessione, la formazione, la protezione dei dati personali e le regole su permessi e assenze. Saranno adottati dei Piani integrati di organizzazione e attività (Piao) entro il 31 gennaio 2022, attraverso i quali le amministrazioni pubbliche organizzeranno il lavoro agile in modo autonomo.

Scorrendo le linee guida si legge che "Devono essere individuati periodi temporali nei quali il lavoratore non può erogare alcuna prestazione lavorativa. Tali periodi comprendono la fascia di inoperabilità (disconnessione), nella quale il lavoratore non può erogare alcuna prestazione lavorativa. Tale fascia comprende in ogni caso il periodo di 11 ore di riposo consecutivo". Viene quindi introdotto sancito e regolato il diritto alla disconnessione, stabilendo che per 11 ore consecutive il lavoratore non può effettuare alcuna prestazione lavorativa. Non possiamo che essere soddisfatti e immaginare che anche quelle 145 firme locali hanno contribuito a sollevare un problema che poi di fatto si è manifestato in tutta la sua ampiezza.

2 FEBBRAIO GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA A colloquio con fra Francesco Sorice sull'attualità della scelta di consacrazione. I Religiosi della Diocesi celebrano la giornata presso Casa Betania, a Terlizzi, dalle ore 16,30, con la S. Messa alle 18,00 presieduta dal Vescovo

Il frate ingegnere meccanico: un dito puntato verso ciò che conta

Luigi Sparapano
direttore Luce e Vita

Fra Francesco Maria Sorice, 27 anni, *(nella foto)* frate minore francescano. Vive ad Assisi, nel convento Porziuncola, accanto alla Basilica di Santa Maria degli Angeli, che custodisce la piccola chiesetta tanto cara a san Francesco. Originario della nostra Diocesi, è cresciuto nella comunità di San Domenico in Ruvo, che lo ha accompagnato nel cammino di crescita umana e cristiana sin dal battesimo: "Ancora oggi custodisco come un dono del Signore le tante e belle relazioni che proprio in quegli anni si sono create".

Come nasce la tua vocazione?

Nel mio cammino cristiano è stata fondamentale la missione organizzata dai frati minori di Umbria e Sardegna nel 2014 in occasione dell'ordinazione diaconale, avvenuta a Ruvo di Puglia, di padre Michele Berardi: qui ho incontrato la gioia di tanti giovani, frati e suore francescane che annunciavano un Dio che ha dato la vita del Suo Figlio per la mia felicità. Nonostante avessi frequentato "da sempre" la parrocchia, il Dio in cui credevo sembrava tanto lontano… Invece, da quel momento, l'ho riscoperto come un Padre pieno d'amore, che camminava con me e mi sosteneva in un periodo particolarmente faticoso. Passavano i mesi e cresceva in me il desiderio di conoscere sempre più questo Padre meraviglioso e suo Figlio Gesù che, come dice il salmo 45, "è il più bello tra i figli dell'uomo". Così ho iniziato a frequentare alcuni corsi di catechesi organizzati dai Frati minori di Assisi (Servizio Orientamento Giovani) e il percorso delle "Dieci Parole" presso la Basilica della Madonna dei Martiri a Molfetta. Riconoscendomi sempre più amato da Dio, e vedendo intorno a me esempi di vita spesa nell'Amore, cresceva il desiderio di scoprire il progetto di Dio per la mia vita. Accompagnato da un frate di Assisi, ho scoperto che Dio Padre mi chiamava a seguirlo più da vicino come francescano e nel 2017, dopo aver conseguito la laurea in ingegneria meccanica, sono entrato in convento. Ho mosso i primi passi di questa nuova vita a Monteluco di Spoleto: qui è iniziato il cammino di "postulato", ovvero la tappa in cui verificare se l'intuizione degli inizi trova conferma nella vita francescana di ogni giorno. Dopo un anno e mezzo di postulato, ho indossato l'abito francescano e, nel convento di San Damiano, ad Assisi, ha preso avvio il "noviziato", un tempo di serio discernimento della vocazione religiosa. Il 1 settembre 2019 ho emesso la prima professione nell'Ordine dei Frati Minori e i voti di obbedienza, castità e povertà. Da quel giorno fino ad oggi vivo alla Porziuncola, luogo benedetto da Dio e tanto caro a san Francesco, dove ha sede la casa di formazione dei professi temporanei che si impegnano nello studio della Teologia, approfondiscono il carisma francescano e si preparano alla professione solenne.

Come vive un frate la sua giornata e come si esprime la spiritualità di un religioso?

La mia giornata ruota intorno a due grandi poli, la preghiera e la vita fraterna, da cui prendono forza gli apostolati che mi sono affidati e lo studio della Teologia. La preghiera, vissuta come relazione con un Dio vicino, ha un ruolo centrale: utilizzando un linguaggio "da ingegnere", è il motore che converte, genera e rigenera tutto ciò che vivo durante la giornata.

Hai lasciato cose preziose come i beni, una possibile famiglia tua, una professione... perché?

Credo che ogni vocazione, ogni chiamata all'Amore… abbia un prezzo; per ogni "sì" pronunciato, inevitabilmente si devono dire altri "no"; non per disprezzare ciò a cui si rinuncia, ma perché c'è un di più, c'è una gioia più grande dell'avere ed è amare e amare nel posto che Dio da sempre ha pensato per ognuno di noi. Mi vengono in mente le parole dell'evangelista Giovanni al capitolo 15, sintesi straordinaria di quanto ho provato a dire: "Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto".

Tra sacerdozio secolare e vita religiosa hai scelto la seconda...

La vocazione è un dono di Dio, a cui ciascuno può liberamente aderire; non dipende dai nostri meriti o dalle nostre capacità e questo è davvero liberante! Io ho intuito la chiamata di Dio alla vita religiosa, nel carisma francescano, perché sentivo che l'esperienza di san Francesco era strettamente intrecciata alla mia. L'elemento chiave è la fraternità: stare insieme non è sempre facile, ma è il luogo dove facciamo esperienza del perdono, del servizio, dell'accoglienza… In poche parole è qui che incontriamo il Risorto.

Francesco mi ha dato il nome di "Frate minore": è proprio così che voglio vivere.

Cosa offre una vita consacrata alla Chiesa e al mondo?

La vita consacrata si propone di rendere viva, nel mondo e nella Chiesa di oggi, la vita di Gesù. Ogni consacrato, seppure consapevole dei suoi limiti e delle sue fragilità, si impegna a vivere il Vangelo attraverso gesti, segni e parole. È come un puntare il dito verso ciò che conta veramente e rimane per l'eternità: l'Amore.

Cosa senti di dire ai giovani che stanno costruendo il loro futuro?

Come fratello in cammino con i giovani, mi piace far riecheggiare le parole di papa Francesco rivolte a loro nel recente viaggio in Grecia e a Cipro: «Noi, per Dio, siamo una meraviglia stupenda. Lasciati invadere da questo stupore. Lasciati amare da chi crede sempre in te, da chi ti ama più di quanto tu riesca ad amarti. Non è facile capire questa larghezza, questa profondità dell'amore, non è facile capirla, ma è così: basta lasciarsi guardare dallo sguardo di Dio».

La nostra vita, amata e redenta da Dio, è chiamata a essere dono per altri, e… caro fratello, cara sorella, «qualsiasi cosa farai avrà senso solo se la vedrai in funzione della vita eterna» (Chiara Corbella).

LUTTO Deceduta Tonia Angione, protagonista operosa della nostra Diocesi. Sul sito i diversi saluti, puzzle di un grande mosaico di vita

Immensa Tonia!

La notizia che Tonia non c'è più è arrivata nel pomeriggio del 20 gennaio, così, spiazzante. Ognuno avrà fatto i conti con i suoi ricordi, le promesse mancate, gli impegni non mantenuti, le occasioni perse.

Racchiudere tutto quello che Tonia è stata per la nostra parrocchia (e non solo) non è difficile, è praticamente impossibile, perché si è spesa così tanto che anche solo ripercorrere le sue esperienze e gli anni di servizio prestato è una missione. Nei registri della parrocchia il suo nome compare nei contesti più svariati e con una certa continuità, dalla fine degli anni '70. Promotrice del Centro Culturale, su spinta di don Franco Sancilio, catechista ed educatrice Acr, ma anche animatrice e responsabile dei giovani e, fino a qualche mese fa, degli adulti, con l'incarico di presidente parrocchiale, sul finire degli anni '80, in quella stagione segnata dalla presenza vitale di don Tonino col quale pure ebbe occasione di collaborare. Con passione e versatilità, è stata membro del Consiglio Pastorale Parrocchiale e segretaria, fino all'incarico di vice presidente assegnatole da don Silvio, per portare quella visione larga e attenta ai bisogni più disparati e fare del Vangelo non solo modello, ma pratica quotidiana. Perché Tonia era disponibile per tutti, anche per chi la faceva agitare di tanto in tanto. Smisuratamente generosa, affascinata dalla santa femminilità di S. Rita, incapace di starsene ferma o a riposo, ha continuato a interessarsi di tutto e tutti anche quando la prima preoccupazione doveva essere la sua ripresa, ma lei a star distante e assente si annoiava, preferiva darsi da fare anche con messaggi, chiamate, audio su whatsapp per esortare a un senso di comunità fatto di legami e relazioni forti, fissate nella fede e capaci di andare oltre gli screzi umani, ma soprattutto di gesti, fatti, azioni, attività e tempo condiviso. L'attenzione a chi aveva più bisogno l'ha sempre tenuta impegnata su più fronti, negli ultimi anni per la caritas parrocchiale e la Casa della Misericordia, prendendosi cura della formazione dei volontari e facendo in modo che la vicinanza agli altri non fosse solo assistenziale, ma esistenziale, per mettere al centro la dignità di chi chiede una mano e provare a vivere l'accoglienza nel senso più pieno del termine, con entusiasmo.

Un vulcano di idee e passione, a volte ribolliva di rabbia… costruttiva, poi bastava poco e si scioglieva in una di quelle risate sonore difficili da dimenticare. Adesso lo sguardo in alto lo avremo noi per cercarti, cara e immensa Tonia!

Susanna M. de Candia

Seminatrice sorridente

Cara Tonia,

cinque anni fa, proprio in questo periodo ci stavamo preparando alla costituzione dell'Associazione Regaliamoci un Sorriso, per la gestione del Social Market Solidale di Molfetta e dovevamo individuare in AC le persone che l'avrebbero rappresentata al suo interno. Il primo nome che mi venne in mente fu proprio il tuo! Sapevo che non mi avresti detto di no e sapevo che, come tuo solito, avresti messo tutta te stessa in questa avventura. E poi…volevo ritornare a chiamarti "la segretaria"! A conclusione del primo triennio del Consiglio Direttivo ti chiesi la disponibilità a continuare il tuo servizio; mi rispondesti "Va bene…ma sappi che dopo questo ulteriore triennio mi fermerò perché ho bisogno di riposarmi".

Oggi, cinque anni dopo, questa avventura per te si interrompe! La tua vita si interrompe, in maniera improvvisa ed assolutamente inaspettata per te come per tutti noi. Dal momento in cui ho ricevuto la telefonata che mi annunciava che non eri più tra noi, ho iniziato a pensare a quello che eri stata per noi di *Regaliamoci un Sorriso* e per tutti coloro che vivono l'esperienza del Social Market Solidale; il turbinio di emozioni e di ricordi credo possano essere sintetizzate in due immagini.

Tutti noi abbiamo imparato a conoscere il tuo volto spesso illuminato da un caldo sorriso, un sorriso dirompente spesso associato alla tua contagiosa risata che permettevano a chiunque si avvicinasse a noi di sentirsi accolto, come in famiglia. Nonostante la tua fermezza e la tua determinazione nel richiamarci all'ordine e nel farci notare tutte le cose che non andavano e che si potevano migliorare, il tuo modo di relazionarti agli altri era sempre volto a stemperare ogni tensione con il sorriso e la battutina in dialetto! Tutti erano pronti a prendersi anche rimbrotti da te consapevoli che subito dopo la tensione si sarebbe sciolta e che eri pronta lì a dare una mano senza rancore alcuno. Dietro quel sorriso c'era il desiderio di far entrare la vita di chi ti stava difronte nella tua e di creare subito i presupposti ideali per far sviluppare una relazione carica di autenticità. Un sorriso che si faceva ascolto prima, consiglio dopo, accompagnamento nella vita poi. Dietro quel sorriso c'era un grande cuore; proprio quel cuore che ha deciso pian piano, in questi ultimi giorni, di rallentare il suo battito è stato il vero protagonista della tua vita. La dedizione alla cura dell'altro è stata la cartina al tornasole della tua esistenza. Sei stata la sentinella del tuo quartiere, un punto di riferimento sia per la crescita delle nuove generazioni di quel quartiere sia per la cura delle povertà di quel territorio e della città tutta! Spesso i clienti del Social ci chiedevano di parlare con la "signora Tonia". Ci hai spronato sempre a guardare all'esperienza del Social Market con la bontà del Samaritano, senza pregiudizi, senza calcoli e senza preferenze e senza logiche "imprenditoriali".

In questi giorni tanti hanno parlato di te; ciascuno ha ricostruito un pezzo di quel puzzle che è stata la tua meravigliosa esistenza.

C'è un evidente file rouge che lega tutte le esperienze della tua vita! Ovunque tu sia stata (dal mondo del lavoro, nel servizio alla comunità parrocchiale e diocesana, da noi al Social Market come nelle tue relazioni private) sei stata una parsimoniosa ed attenta seminatrice. Senza orpelli, senza presenzialismi, ma con una attività costantemente attenta alle relazioni con le persone e con il territorio, hai fatto in modo che la tua azione e la tua presenza servissero non ad un fine autoreferenziale, ma alla crescita di ciò in cui tu ti stavi spendendo.

È stato così nel mondo della scuola, è stato così nell'AC della tua parrocchia, è stato così nel mondo della Caritas parrocchiale ed è stato così anche per il Social Market! Se oggi ci guardiamo attorno, gran parte delle volontarie più attive e presenti sono lì perché avvicinate da te o perché in te hanno trovato un punto di riferimento importante. Questo è il dono più bello Tonia che tu potessi farci! Sei andata via a riposarti! Va bene te lo concediamo! Ci rimarrà la gioia di poterti vedere negli occhi, nei sorrisi, nell'operosità di tutti quei volontari che continueranno a renderti presente tra noi! Ed insegnaci da lassù a regalare sorrisi a tutti coloro che incontreremo nelle nostre vite!

Ciao Tonia!

Graziano A. Salvemini

Spiritualità

IV DOMENICA T.O.

Prima Lettura: Ger 1,4-5.17-19
Ti ho stabilito profeta delle nazioni.

Seconda Lettura: 1Cor 12,31 - 13,13
Rimangono la fede, la speranza e la carità; ma la più grande di tutte è la carità.

Vangelo: Lc 4,21-30
Gesù come Elìa ed Eliseo è mandato non per i soli Giudei.

Dopo aver ricevuto il Battesimo, Gesù giunge nella sua città natale e nella sinagoga di Nazareth, dove proclama un brano tratto dal capitolo 61 del profeta Isaia. Nel commentare questo brano, Gesù indica due punti salienti, riguardanti la sua missione: l'immagine del Messia e la potenza della parola di Dio. Il popolo d'Israele era consapevole della venuta del Messia, ma pensava che il Cristo si sarebbe manifestato secondo potenza, come un forte re, che avrebbe scacciato via coloro che occupavano il territorio d'Israele, riportandolo agli antichi splendori. Invece, quanto Gesù dice sorprende, poiché utilizza parole di grazia, non parla di vendetta, né paventa rivoluzioni, ma tutto prelude a un Dio che si presenta misericordioso.
La meraviglia è ancor più grande poiché l'uomo Gesù è da tutti conosciuto, così come è nota anche la sua famiglia e, dunque, presentando Dio come misericordioso, il figlio di Giuseppe lascia intendere di pensarla diversamente anche dal proprio contesto famigliare, che lo ha condotto alla fede. Gesù è ben consapevole che la sua parola non troverà il favore degli abitanti della sua comunità d'origine. Li conosce bene, per questo pone in evidenza un aspetto molto importante della storia della salvezza: e, cioè, quando la Parola di Dio non trova accoglienza in alcuni, trova fertilità in altre persone. Parimenti, quando qualcuno fa di tutto per bloccarla, la stessa trova altre strade per diffondersi. Accade così nella vicenda di Elia ed Eliseo, della vedova di Sarepta, di Naaman il Siro, ma anche nel libro degli Atti degli Apostoli, in cui si verifica che quando la Parola viene rifiutata da una parte, trova accoglienza nell'altra.
Questo brano è un preludio di quanto accadrà a Gerusalemme, dove il Cristo sarà cacciato fuori dalla città per essere crocefisso, ma Egli, la Parola, non può essere fermato: "Ma egli, passando in mezzo a loro si mise in cammino", a Gerusalemme invece lo contempleremo risorto: *Vola alta, parola, cresci in profondità,/tocca nadir e zenith della tua significazione,/giacché talvolta lo puoi.* (M. Luzi)

Emanuela Vinai

Testimoni

In ricordo di don Francesco Gadaleta

Ciao don Francesco,
ci hai lasciato con i segni del tuo lavoro e lo hai fatto fino al tuo ultimo respiro: hai voluto presenziare all'incontro di Azione Cattolica della tua affezionata parrocchia Sacro Cuore dando il tuo contributo chiaro e convincente, hai celebrato messa fino al tuo ultimo giorno di vita terrena.
Ricordo ancora il tuo percorso da seminarista e la tua prima messa solenne a cui ho partecipato con commozione a ammirazione.
Nessuno potrà mai dimenticare la tua opera tra i ragazzi coinvolgendoli con gite, campeggi ed escursioni.
Sei sempre stato innamorato della Chiesa e del Regno di Dio.
Don Francesco, ti ringrazio per il tuo lavoro nella nostra Chiesa locale, ma soprattutto per aver innestato tante vocazioni al Sacerdozio e al diaconato.
Ciao don Francesco, ci mancherai. Ora riposati presso Dio, contempla Gesù Crocifisso che ti ha dato tanta forza nel lavorare per il suo Regno.
E non dimenticare di "prenderti cura" di tua sorella Chiara.

Ignazio de Gioia

Pastorale della Famiglia

Questionari on line per un'indagine tra le parrocchie

L'Ufficio diocesano per la pastorale della Famiglia presenta ai parroci sette questionari che le coppie animatrici dei vari ambiti della pastorale familiare delle nostre parrocchie (catechesi adulti, percorsi nubendi, genitori della catechesi dell'Iniziazione cristiana) compileranno, se possibile insieme ai parroci stessi. I link sono disponibili sul sito diocesano.
I questionari, serviranno a monitorare la situazione della formazione dei gruppi famiglia, in vista dell'elaborare di un percorso di formazione per gli operatori di pastorale della famiglia.

FMA Ruvo di Puglia

Festeggiamenti in onore di San Giovanni Bosco

A Ruvo di Puglia fervono i preparativi per celebrare il Padre, Maestro e Amico dei giovani.
Il ricco programma prevede i prossimi appuntamenti:
28 gennaio - ore 19:00 Tavola Rotonda in Streaming (www.ruvesi.it) sul tema: "Giovani ... Lavoro, Educazione, Dialogo Intergenerazionale" Interverranno: Giovanni Scifoni (Attore) - Silvia De Robertis (Pedagogista Università di Foggia) Linda Pocher FMA (Teologa PFSE Auxilium) Luciana Di Bisceglie (Assessora alle Attività produttive Comune Ruvo di Puglia).
30 gennaio - ore 19:30 VEGLIA CITTADINA - Per Adolescenti e Giovani - Presiede don Luigi Amendolagine - Responsabile PG diocesana
31 gennaio - ore 9:00 - 13:00 UN GIORNO CON DON BOSCO - Giochi e tornei per allievi e formatori del CIOFS/FP Puglia - La Cappella dell'istituto Sacro Cuore sarà aperta per i devoti che vogliano affidarsi al Santo dei Giovani.
ore 17:30 Giochi in Oratorio
ore 19:00 Celebrazione Eucaristica - Mons Domenico Cornacchia. L'Ingresso alle celebrazioni sarà consnetito nel rispetto di tutte le prescrizioni del Protocollo Anti Covid.

San Giuseppe - Molfetta

San Giovanni Bosco

In preparazione alla festa di don Bosco, Padre e Maestro dei giovani, domenica 30 gennaio ore 10.00 S. Messa presieduta da don Cesare Pisani insieme alla comunità del seminario minore mentre alle 18.30 S.E. Mons. Domenico Cornacchia presiederà la solenne Celebrazione. Lunedì 31 gennaio ore 18.30 solennità di don Bosco la S.Messa sarà presieduta dal parroco don Raffaele Gramegna.

Religiosi

Giornata Mondiale della Vita Consacrata

Mercoledì 2 febbraio 2022, alle ore 16.30 presso la Fraternità Francescana di Betania di Terlizzi, il Vescovo Mons. Domenico Cornacchia incontra i religiosi e le religiose della diocesi. Seguirà la Celebrazione della S. Messa alle ore 18.00.

Ruvo di Puglia

San Biagio

La città di Ruvo si prepara alla festa del santo patrono San Biagio:
- **dal 25 gennaio al 2 febbraio**
  S.Messe alle 9.00-18.30
- **mercoledì 2 febbraio**
  ore 9.00 Celebrazione della Candelora
  ore 18.00: Canto solenne dei primi Vespri
  ore 18.30: S. Messa e benedizione della gola
- **giovedì 3 febbraio**: SS Messe ogni ora dalle 6.00 alle 12.00, alle 16.00, alle 18.30 Pontificale presieduto dal Vescovo.

AC Parr. San Giacomo - Ruvo

Giornata della Vita e tavola rotonda sulla proposta referendaria sull'eutanasia

In occasione della prossima Giornata per la Vita, 6 febbraio, dal titolo "Custodire ogni vita", l'AC parrocchiale di San Giacomo promuove un incontro di approfondimento sul quesito referendario circa l'eutanasia. Venerdì 4 febbraio 2022, ore 19,30 presso la struttura parrocchiale.
Lettura del messaggio dei vescovi a cura dei giovani. Interverranno: don Gaetano Bizzoco, parroco (aspetto etico); Avv. Paola Mastropasqua (aspetto giuridico); dott. Ignazio Floriano, (aspetto medico). Modera: Luigi Sparapano.